

A

Relazione Della Vita e virtù del Sig.
Gedonico Moneta sacerdote e nobile
Milanese.

Il Sig. Gedonico Moneta di Nobile e antica famiglia
Milanese è nato l'anno 1521 di Settembre in Milano
nella Casa paterna che era nella parrocchia di S. Andrea
al Muratuzzo contigua a quella delle scuole Canoniane
ora parrocchia di S. Gio. Batista, di Padre vero canonico di
facoltà nominato Pietro Moneta e di Madre Maria nominata
Elisabetta Caccana, sorella de' Signori Cesare e Giacomo An.
Caccani Padovani et Anagnini de' principali della Città et
Sorella Gemella cioè nata in un istesso parto col Sig.
Girolamo Caccanata, Notario Molto principale che fu uno del
primi Signori Francesco et fratelli Accorati. La d. Madre
sua fu morta mentre ch'io Gedonico era di età d'anni tre et il
Padre suo morì mentre ch'io era di sei anni cioè del anno 1527 nel
mese d'Aprile quando in Milano Antonio da Luna Generale dell
Imperio fu ucciso, et il padre et città piena di Soldati
che venivano dal Padre che educava sette fig. con lui cioè un
figlio maschio che era il minore, et due femine, pati-
rono gran guai da Soldati mass. per la uicinanza
che era alla Corte et per che il padre era
un canonico di facoltà, anzi era figlio
della famiglia che era uero di levato al Pad.

et uolse che si facesse di far fare castelli dove al
padre per favoriti et fu poi con il favore del Sig. Giacomo
Calabate all'ora Castellano di Milano et Cognato del Sig.
Pietro Moneta suo Padre per far una sua sorella nomin.
Bianca per moglie, ripartito in Castello nel quale si trouava
all'ora l'Eccl.^{la} Duca Francesco. Spolia uel Duca attor-
rato per sua sorella dove in quel tempo gli era il Sig. Duca
si trassellaua nelle uolte con l'acatella delle risse de
questo fig.^o che all'ora era di circa quattro o cinque anni
facendolo per diporre, ragionare, dargli il mangiare.
Morto il Padre quasi di vent'anni per macchia, se ne prese
dalle nonne contribut.^{te} di guerra non stante che esse erano indigeni.
hauessero visto la sua Imper.^{ale} egli fu da loro raccomandato alla
sua fig.^{la} Elena Acconata ma in quale insieme con li suoi
fig.^{li} et massime il 9. Sig. Gio. Battista lo fece allevare et amare
per alcuni pochi anni essendo poi quando fu posto in dotto-
ra in casa de' Maestri da scuola un tempo in Milano et poi
a Moncalvo in Piemonte, dove pati molte infortuni
ogni essendo pupillo et lontano da noi. Et quando
15. anni in circa nel qual tempo li suoi fratelli
uano cominciato ad esser fuori di Italia
altro de' fratelli suoi allo studio di Pavia
dove studio poco, ma in esso tempo con
raggi imparaua anco a giocar d'armi et
a ballare con i manieri di pueri.

Et poi non gli piaceano seguirlo. Andò pitto^{re} a Milan
dove attendea alle sue ^{profesi} et ancora a Guadagnare et nel
tempo che stava in uita attendea ancora un poco alla caccia
alle li ^{fratelle} sue fittile maggiori erano molto inclinati. Nel qual
tempo ancora che attendeua a queste profesi et imprese pri-
fano fu perso un sonaro modesto cortese et amoreuole nel
trattare.

Parino: lo poi, che quella uita fùe otiosa et pericolosa, et lau-
do desiderio di veder un poco del Mondo d'età d'anni 20 in c.
si partì da Milano con il bello maggiore di tutti nominato
Gio: Ambrogio che era di et 28 anni et ancor c.^a due anni.
L'italia traversandola et fermandosi nelle città principali per
alcun tempo. Così andò per lo Stato di Venetia nel Friuli et
in Aghia, et vinato a Ferrara e Ravenna, andò per la Roma-
gna a Carety et poi a Roma, et poi a Napoli dove si fermò
alcuni mesi et in quel tempo fu inuicato da un gentill'uomo
italiano dello Stato di Napoli che era in nella camera
de' negotij che in Napoli teneua et dal mo procedere
che ne habea lo conobbe per nobile et di bon spirito et me-
rito a uolersi maritar con una sua figliuola unica il
che non uicosa.

i due che rarissime di febbre forti nel mutatione
 nell'istesso del viaggio, e rari che si mutano un
 anno con l'altro. Ho. as. due nel ritorno. formò assai
 rari. Ho. as. due anni amati.

Casa uenne molto mutato, et del tutto lontano da suoi primi
pensieri, cioè di quocare, scualcare, et sonare. Intendendo
pur di età di 22 anni o 23 cominciò insieme con il beato
Ghetto maggiore ad attendere a vita molto spirituale et
particolarmente al dispregio del mondo, et delle sue vanità
consumando molto tempo in orationi faccendo grandi elemo-
sine digiuni et mortificationi già farsi da essi due fetti com-
inciate o più tosto concluse et determinate per la strada, in
maniera che fu uoce et fama per molto tempo tra suoi fa-
migliari che di fetti in Napoli dove cominciano la detta
mutatione l'adessero hauuto qualche uisione della Beatiss^{ma}
Vergine, se ben non si troua che essi l'abbino mai detto
tal cosa ad alcuno.

Tionno dunque a Milano dove gli altri due fetti maggiore
cioè Paolo Giordano et Nic. Bolognese non erano, l'uno a
uilla attendendo a caccia, l'altro a piacere et il primo non
mai sapente che se ne uenisse in città, et il secondo
ua similmente a piacere et in particolare a qualche
noia o dilettanza cui si accetto con essi. Tanto che
l'auer praticato bellissimi giorni et dimore al-
tro che fece la mutatione, et lo dice uero
di donare alla fama se l'auuto uero et
di uita et di uita la sua fama et di
subito essi a uita in Napoli.

[illegible]

di novembre sino al fine di giugno che e il tempo che ha più
il bisogno il soccorso a poveri et oramai sono otto migliaia di anima
et due diecimila bianchi per ogni settimana in maniera che in
un anno avvicinaua circa a trecento migliaia tra sepoli e miglio
e reso bianco. Davano ancora più d'oltre per elemosina non
no in molte quantita ouero agere gesso lasciando un pe-
lino a quelli poveri per cui uisitate a cui uolano dando
il qual povero o povera portando quello rubellino a casa
d'essi ne riceuano o la contenta o quelle braccia li danno che
in esso erano descritte il qual modo d'elemosina fuo non
solo per il detto tempo che setteno al Ponte di soccorso ma an-
cora sino alla morte d'essi fuo tutte raccolte per marfare.
Et dopo ancora uiuendo d. Sig. Lodouico saluo e in quelli ultimi
anni di sua uita la elemosina di farina et di altri comari
per maggior comodita et per il cresciemento de poveri et eli-
mosina ordinaria li dauaui in oro soldi di moneta milana
et da dieci soldi che per ogni anno che ueniva agito
faceua distribuire ogni settimana secompe ordinato fuo
il tempo suo. Mentre che setteno quel tempo i d. Sig.
Ponte di soccorso d. Sig. Lodouico era solito di dare
messa ogni mattina gratis come fece sempre
di sua uita sino a ^{la} Maria delle Grazie
che sono due miglia di strada dove era
menore monaca di uita. In
parimente in detto tempo

dominata più Francesco maritata in un Sig. Mace Ant. della
 città, per il nome nobiliss. e molto onore. Et il resto del tempo
 studiana con d. più belli alla lettura de libri spirituali con
 particolare de Padri et Dottori antichi come de S. Hieronimo.
 S. Agostino. S. Basil. Gregorio S. Ambrogio et di S. Bernardo di che
 era si dilettava molto come si uede in. della Beatiss. Vergine.
 Nella festa solena che mena in un oratorio della casa sua propria
 di detto luogo del Pore di seueri, che si uideua in strada et pas-
 so, per comodità di quelli noueri contadini che non habuano
 chiesa vicina per uisitar messa. Et dopo il disinare della festa
 uolcano a fetti et in particolar di Sig. Lodouico suo cugina-
 menti famigliari: rituali a diverse persone di uilla et della
 città. Ma in altri ministri delle sue elemosine et altri poueri
 quanto con l'occasione dell'elemosina uenivano la esortandoli
 alla carità a non reguire gli uisiti di mal tempo, ma uolere
 si nello spirito et seruire a Dio con tutto il cor et a darsi
 al seruuigio delle cose del monar et alla diuisione
 di lauro il tempo che auichaua delle ragioni et neces-
 sità della loro. Ritornando di tre fetti che il sud. scudiero
 rituali et per recreatione di un exercitio
 et a teua. E uari nel giardino in ludo
 et in legnam. Come canole seue et se-
 il d. fare oltre l'exercitio di
 l'auano per marciare il
 l'auano

quella liberalità et larghezza che faceuan. Di più si debbe
tenuano et maxime esso sig. Donato in particolare dello stu-
dio dell'architettura maxime di Orientali della qual professio-
ne puualre noi in servizio di Dio et di Sta. Chiesa habbiamo
volto alle fabriche di Chiese monasteri et luoghi pii nella qual
Architettura egli fece tanto proprio che la tirò dalle
architetture della Città peritipino di detta Azzo, in maniera
che non solo conferuano tal cosa li suoi disegni ma anchora
li riformauano col suo parere et nella disposizione de' disegni
si prendeva spesso il suo giudicio et aiuto dal Beato Carlo
Amoscauo di Milano et li altri non capiti ha fatto l'architet-
ture delle Chiese Ecclesiastiche di tutta la Diocesi qual uffici-
tione per molti anni diuina alla sua morte et li suoi figli che
quanto alla sua arte compilo li due libri uno della prima
et l'altro della Supell.^a Eccel.^a che si legono nel uoluntario di
quel uoluntario della Chiesa Milanese per la compilatio-
ne quale informaua Mons.^r Galemo del cui stile et lingua
Beato Carlo si serui per mandare fuori lo l'due libri
detti sig. Morica compilarli et molti altri li quali
ancora si trouano col nome dell'architettura et l'altro
per la sua maniera alcuni ce li imparo a forza et
quali in quel tempo di sua man per ce li imparo
quanti con li contraposti et li suoi figli
che mostra quale anchora che
si conuenne a tal fine

Tot' esseno como che di quelli femora al Ponte di secess lungo
 sud. colmano spesse volte tutti ogni tre giorni confessarsi alla
 chiesa de S. Sepolero dove col una Cong.^{ia} di religiosi malea
 levata et praticano tal hora in ragionamenti spirituali con le
 D.^{te} di S. Maria domenic.^a di S.ua scuola et altre monache
 di gran spirito. Di piu si secretavano in servir a poter in
 maniera che ad alcuni mendicanti maxime fratiere di ma-
 no si propria mano servali levanti le braccia, lavanti il capo
 et poi doppo l'questi emortati alla patientia et ogni altra cura
 in cura lavanti li piedi et facciangute et poi con buona elemo-
 sina aiutati a vanti nel re. n. i. a. g.

Si ritorna poi detti tre belli circa l'anno 1550 a stare alla
 Ch. de Milano dove attendevano con più commodità alle
 azioni elemosine et altre occorrenze con tanto esempio di carità
 et similia che quasi per provincia maxime tra la plebe et poveri
 era loro da molti era nominata non per casa de Monaci, ma
 per casa de carità et ciò maxime circa quel tempo che venne a
 Roma Giovanni Maria de' vicario generale nel Pontificato
 di Gregorio XIII. quale domandò intesa la qualità et sorta di
 questa casa stimando lo oggetto molto a proposito per
 l'opera buona che egli cominciava a fare d'ordine
 di S.ua. Acciunscouo nuovamente fatti et
 fatti. Il che Pontefice si recalcò assai
 in queste negoziazioni et simile altre cose
 che si facevano in questa casa.

del qual tanto assiduamente et costantemente si procuraua re
fede connotiss^{ma} relatione al d^o Beato. fuole il quale or
senno poi uenuto alla uisione et trasgressi dell'opocassa
in negotij molto importantissimi et uidentolo hanno tanto
interesse fattore et mandante, hanno cordialiss^{mi} et gli confer
molti segreti suoi. Connotantiss^{mi} et si uolse di esso continua
mente nelle uisite tanto fuori per se med^e come per molti di
esso. Moneta solo, et tanto nella sua quanto fuori per la di
cesi et ancora nella provincia et lo condusse seco tanto
uolte che gli conuenne andar a Roma che fuora d'esso
uolte, et per la provincia in uisita. anzi per lo tempo della
sua uenuta a Milano lo fece maestro di casa. Il qual ufficio
lascio doppo alcuni anni facendolo fare circa otto anni
dopo, per necessita di partire di casa d'esso Beato. nel q
habitaro con alcuni suoi nepoti pupilli per poterli bene
trare nelle uisite di che egli habbe sempre gran cura con
nelli figliuoli d'essa Monica et in d^o Beato. et il sig^o Be
mo. La cui uisita all'ora figli minore di un suo fratello, alla
qual uolse sempre che d'esse andaresi alle scuole
fuerio mantenuti in casa precetto e licentia
con provisione honorabile non osante
il loro fratello maggiore maritato. Et
come fu il canonic di Bergamo, la cui
l'essere uirtuoso et connoto
d^o Beato continuaua

6
et altri negotij più importanti et anche pericolosi come nella
visita de S.^a Maria delle Scale et di certo monast.^o di Cremo-
na, ove arrischiò la vita. Anzi scorse al Beato ancora per
lungo tempo di confessore, parte ordinario, et parte straordinario
lo meno ancora seco a Lario, nel viaggio che fece a piedi per
visitare la santa Tronone di Lucarno, era ancora a piedi
robustissimo non ostante che passasse all'ora li sesant'anni
anni dell'età sua si come fu ancora una volta alla diuot.^e
di Varallo con esso se bene nell'ultima volta che il d.^o Beato
Carlo u' andò d.^o Mons.^o Moreta non u' si troua essendo restato
a Milano per ordine suo dell'interio et per negotij ma uenendo
a Milano con la febbre lo mandò a chiamare et esso lo incontrò
dicto al Hauilio grande doue fermato il Hauetto nel quale
sua figlia Anna uenia amato, comando che uenisse dentro
et così d.^o Mons.^o Moreta lo compagno col Corte nella città et
lui gli stette assistente di continuo nell'infirmità sino che fu
passato. Anzi per ordine dell' M.^o Sig.^o Lora Cardinal Cicerio
Bonomo all'ora Abate egli ordinò a sepi il funerale de
Carlo et col uero noi belli effetti parte lasciò a lui
il detto Beato Carlo et parte rimessi a suo arbitrio
la moltura d' sia lapida che si uede che non fu
in maniera che in tutto il tempo che d.^o M.^o
Moreta si trattenne breuesimo li questa chiesa milanese
si trattenne in ogni regni di beneaslenza et di guerra
et in ogni tempo si ha l'opra anco il testamento

Veno Beato nel quale gli lascio alcune cose et incontinente
ne il scribitor suo colle scritture che ui erano dentro doue
si puo pensare che ui fossero scritture di segreti d'importanti
che non aoleua si apenere da altri anzi gli haueua
donato una focetta di reliquie di molto valore et quando
passo il Torenin^m Re di Francia nel lo stato non sapendo
d'o Beato Carlo che de meglio donarli uno sig. Moneta
prontiss^{te} gliela offerse et restitui et fu donata a sua Maesta
Dopo la morte del Beato Carlo d' Mont. Moneta comincio
a diposare con poco non facendo nua tanti negotij sotto l'
Affm^o Arcivescovo Visconte quale solo solo si seruiva d'eno
nelle Congregationi di Monache et di riforma et si riglan-
do parcho in alcuni negotij importanti et pero essendo stato
a Roma con Mons^o Cardinal^e Federico Borromeo nouo
et auanti che fosse Cardinale et dopo che fu fatto Card^e
seruendolo alcun tempo per mastro di casa et alcun tempo
per consigliere de negotij piu importanti si ritirò per
sua casa da lui cotta a feto nella contrada di Brera
qual tempo trouandosi eno creditore de suoi nipoti
che somma et ancora con un poco di denaro ^{comprò} la
sua a Roma intemense in qualche parte di
elemosine compio il sito della d^a casa che ^{comprò}
la qual casa in buona parte compio per sepe di
seruilo che quando con suoi figliuoli ^{comprò}
ni la sua casa rattera ^{comprò}

unquiescere tanto denaro in un'altra casa, il che ne ess. n. Paolo
Amillo suo fratello l'aveva fatto et così cominciò a fabbricarla nel
che era come praticissimo di fabbriche l'aveva molto gusto, et
nel resto proseguiva le sue elemosine et perche l'aveva minor
occupazione avendo solo restato Prefetto delle fabbriche ecclesias-
tiche et deputato d'alcuni Colleggi et Fabbriche, alle quali im-
prese attendeva con ogni diligenza et servendo qualche poco di
tempo. In caso di occupatione o infirmità al loco di Mons. Porro
allhora Vicario delle monache, cominciò ad attendere piu sollec-
tamente al orationi mentali, o vocali nel tempo che gli auarallava
del negoziare et faticare et altre orationi, legendo et recitando
salutari et alla lettura de libri spirituali et maxime del Granata,
et facendo simili altre opere, anzi in esso tempo serui con molte
suo disagio et per la vecchiezza sua et per la contumacia della
scuola per conferire al monasterio delle B^{ve} Monache Apuci-
ne di S^{ta} Perasche situato in porta Bosca quali al fine della vita
del Beato Carlo l'aveva cominciato a Contumacia, alla qual impresa
si era con estrema diligenza et essendo poi venuto a Milano
raccomandò l'Anima sua al Venerabile Bernardino Caimoneo, di che era
molto degno, et gli diede consolazione, se bene era di età d'anni 74 o
80. Et perche l'aveva le congregazioni, che per il S^{co} M^o si
avevano a Milano, erano nel S^{co} M^o chiamato, uandava
perche per la gravellia dell'età gli occorre-
va di tempo. Et in quel tempo che era essente
della S^{ta} Maria. Teneva in il affaticato molto

11

et scoprire diversi errori et mancamenti occorsi nelle conti et go-
uerni di quello Coll. et insieme ancor aiutato molto dalla dili-
genza del Sig. Paolo Clerici all'ora Creatore d'esso Collegio
provido a molti inconuenienti circa il gouerno d'alcune pos-
sedi principali d'esso Collegio et fece altre provisioni in manie-
ra che in breue tempo ridusse il d. Collegio in bonis. mo. stato ca-
uendo pagato la maggior parte delli debiti che non erano di poca
somma, et lasciandoli alla morte sua in stato temporale et spi-
rituale anai buono, di che per lettere pubbliche de H. M. scultori
a lui scritte fu due uolte molto ringratiato da quella natione
il cui bene spirituale esso cauea molto ardeore.

Nel anno 1599 in circa cominciò d. Mons. Monetti a dire ch'era
essere uicino alla morte et però del tutto si lasciò dal fabricare
nella sua casa dicendo che quelli non gli auauauano di bene,
uolueua fare più cose elemosine del solito, et apparecchiarsi alla
morte lasciando da parte la perfectione della casa et dicendo
che questo pensiero di finirla restaua a quelli che dopo
l'esserao l'abitare, nè da questo pensiero pote mai esser
ma cominciò ad accrescere la elemosina più del solito.
1596 con tutto che fosse sano riputandosi a se.
Fece una confess. generale molto graua.
Testamento senza darne notizia ad alcuno.
et così andò seguendo l'anno 1596. et
egli era un poco più disoccupato di casa
del detto Sig. Card. a Roma.

8
Ad attendere alle orationi mentali et vocali et lectioni de libro
sacramentali stando parte del tempo nella sua camera doue hauea
un altare molto grande con un crucifisso di cedreo et adere
imagini belle et parte in un oratorio piccolo doue hauea
molte deuotioni et libri sacramentali et quadri diuotissimi che
egli se haueua fabricato in parte alta della casa altesnauo
le orationi et d'almequiere et nona quella casa dehuogz s'entra
na sacissime uolte prorompere in uoci et parole et sospiri
con fecore di pianto le quali cosa quasi cantando et quasi
piangendo profetisa in che del mese di toro o circa toron
essendosi infermato il Molo. R^{do} Molo Porro Vicario delle
Monache suo molto amico quel carico fu adonato a lui
come quello che per la gran praticia et per l'amer pavor che
portaua al d. Molo Porro et gran che della disciplina delle
monache soleua in tal occasione fare quello ufficio in uicena
del qual carico non ostante che egli fosse per molto uocio cioe
anni 77 et che patene un pocho d'indispositione di urina
fatto era cagionatali per souerchie fatiche che gia fare et
faceua ogni uolta che faceua un pocho di fatica straordinaria
et non uolse però egli portarsi tanto euagamente
in casa di fuori di casa mancase ponto alla scerctione
dello ufficio che sono moltissimi et continui et nel
quali ogni con uoce se stesso senza comendarsi
che era in tal modo uenuto. E d'ora in poi
si portaua in tal indispositione mangiando di magis

et digiunando ogni giorno secondo il solito et perseverando sem-
pre nelle dette fatiche. Si s'aggiunse il gran freddo et straordinario
rio del uento di quell'anno il qual in quell'età gli nocque assai.
Et uenendo ancora la quadragesima egli dolse farla et di-
giunarla tutta cominciandola non nella domenica di quadra-
gesima conforme agli altri, ma in quella della quinquagesima
come era solito et la digiunò esattamente mangiando la sera
l'ordinario solo un poco di pane nel uino. Dopo nella
quadragesima aggiungendo nell'olla di rigoli calera ma-
riaro per la debolezza che cominciava sentire e maxime man-
giando la mattina solo cose grosse secondo il solito suo et con-
trare alla qualità del suo male, pe mai fu possibile uisarlo.
Da questo pensiere era il che aggiunse questo alla straordinaria
fatica dell'anoare per la città con l'occasione del vicario
dello monache che conosceua molto bene che non poteva
in modo alcuno durarla et però haueua già due uolte scritto
a Roma in quel tempo che auano che si confermarono
all'Emo Sig. Card. Gualtero, amato, protestando che al-
tra di raiqua fosse provisto altrui di quel carico perche
suo quel tempo non poteva più sentirlo et resistere
tutto d'essere spauato di quel carico. Et
di Monte Porto s'andaua allongando molto.
Et al fine si cominciò detto Sig. Mons. Car-
na di quinquagesima a sentire un poco di male
due o tre giorni con la gagliarda.

conforme al suo solito, ma il lunedì della penultima settimana di quadragesima che fu alli otto di marzo, dopo l'auca
fatto alcuni conditioni nel ufficio di monache, con sotto scu-
uerle lui stesso con la mano di manete, non pote più portare
il male, et uerso la sera si pose in letto con febre et penando
assai più quando gli cominciua urinare et non l'auca uolu-
to il medico se non dopo due giorni quando egli uenne ando
discorrendo con essi del suo male et egli disse che pensaua di mori-
re da questa infermita et che gli altri suoi fratelli erano tutti
morti in una festa della Madonna et che in quella della Ron-
ciata seguente era uolentieri arua morto, massime che in quel
giorno della Ronciata l'auca uolto la sua prima messa rac-
cordogli ad un ao un il tempo della morte de suoi fratelli, et dici-
u che a lui era restata la festa della Ronciata, la quale po-
si auicinaua il che era lui uolte a suoi di casa già quat-
te anni l'auca alancora detto. Et così ando crescendo gli son-
ni, febre et difficoltà dell'urina, et nel lunedì Santo di
l'anno. Il Dottore suo nipote che dal medico l'auca buo-
na perche la febre nasceua leggera, rispose che,
se non uia uia se la Madonna benedicta mi ricuera
questa sara ben buona noua.
Il martedì il sabato Santo ando noi in pericolo di
morte, et che la notte auanti era stato malissimo.
Il giorno di Pascha di Santo Spirito che lo
giorno allegamente noi che era quito

giorno di passaggio perche (Caccus id est transitus) rispose
che lietamente che non mi era pericolo per quelli due giorni
se la Madonna non faueua malato l'ordine et cio' l'anno
che ui erano ancora tre giorni al giorno de la festa della
Anonciatione &

Et a uno che al principio del male gli disse alla Madonna
uoglio sig^{li} che andiamo al sepolcro, rispose alla Madonna
credo mi doueranno portare alla sepoltura come fu &
Nella malatia a uno che gli dimando come stava rispose
legatus sum in eis que dicta sunt michi in domum domini
ibimus &

Et spesso diceua in manus tuas et Maria mater gratie es-
spesse uolte Deus in adiutorium meum intende uicino
alla morte

Ad un messo di Mons^r. Porro il quale lo mandò a uisitarlo
nell' infermita rispose che egli si preparaua per andarsene a
uanti et fu uero perche ha pochi giorni Mons^r. Porro lo uide
Et un'altra uolta gli disse che andaua et che andaua a
fieri

Ad un che gli diceua che non faueua paura
poteua paura non &

A Mons^r. Bone suo molto caro che gli richiese se era
il sabato. Rispose che da lui non era sabato
plicando de Mons^r. Bone che egli era
a Dio, replico che non era

et che glio temeva dell'inferno et che egli era stato un ingan-
na nonno

Quanti la infirmita di un mese e nobli essendogli seppellita nella
scritura sua una sua pisse diue di proposito et espres-
samente al se^o che ando al convento che uedene bonela
scrittura et ui era loro parso et che facene leuar fuori
un cassetta d'una creatura portaua un anno prima accio
poi fosse loro perche credesse andaua in breue
a comunione santa con il uaticano la fece il giouedi 1.^o
et la fece leuato di letto et porteo a quella camera con
folla e cotta ancor che fosse in malin' termine non lauor-
do mai uoluto copiarlo sino alla matina istessa di comuni-
carsi in casa ma dicendo sempre che se poteua uoleua andar
alla Chiesa et non lauordo mai uoluto neppure che se-
gli dene in letto et nel comunicarsi dene il Confiteor et
le parole che dalla Chiesa sono ordinate et poi a circo-
ndarsi diue che uoleno dire un Pater et un Ave Maria
l'anima sua pregando il Se^o che si degnasse usar seco
la sua carita e non giustitia

che l'oglio Santo se gli desse mentre era in
letto et gli cortasse in cio alcuno rispetto et quan-
do fu il Sabato 1.^o matina egli istesso
andouo alla Chiesa et stese le mani et braccia p acciue-
re che la sua comunione li conuenne
che li sacerdoti segliono recando la

14

santa communione da altri et l'oglio santo nel istessa mat-
tina che da la chiesa simul altre a li Curati notamen-
te benedetto.

Diede la bened^{ne} a noi tutti et alla famiglia de quella
chiesa. Et questo rendo ragione alcuni dicono Per me-
rita Jesu Christi crucifixi benedicat nos omnes. Deu
Pell' agonia pare a noi presentemente non volendosi mo-
uere ma quietando et dicendo alcune orationi et parole a proposito
a la morte come Maria Mater gratie et anchora manus sui
et cose simili.

Vole che alla morte sua ai fossero degli religioni ministra-
tori de infermi et lui istesso ne auiso il nipote che a tempo
li chiamò et ai furono.

Ordino che al tempo dell' agonia se li portassero alcuni qua-
dri di deuotione attorno al letto et fu fatto et no gli que-
rera non potendogli parlare chiaramente ma di fice ma-
tioni con parole poco intese et con il desiderio d'ac-
celi un poco allato mostraua compiacersi molto delli
ui che erano in essi quadri.

Richiese se uoleua il quadro del ritratto del Beato
qual il Sig Card^e di persona gli haueua donato
rima accennò che si et facendolo lo baciò.

Pel baciare il quadro gli parlaua nominando
uole ma non gli baciava se non li baciò
parando non hauea orore di baciare.

ancora solena faciarli solo i piedi sempre
 Luso che si mandasse per la indulgentia plenaria d'Al. Vicario
 generale dal qual essendo la mandata per Mont Arciprete
 del Duomo fu tolse voluntieri poi che il sig. Cardinale
 Arcivescovo era a Roma.

Preso la vigilia dell' Innoctatione de la beata Vergine giorno
 da lui considerato per la morte nell'ora circa 4 mentre si
 dicevano li vesperi della Madonna essendoui presenti due
 Padri religioni Ministri de infermi et il Dottor. Aloigi Mon-
 ca suo nipote et altri altri di casa.

Dopo morte fu posto nell'abito Ecclesiastico che si dirada
 fano in una sala della sua casa dove uennero molte diuote
 persone a vederlo et per la maggior parte a fare oratione per
 esso sin che fu leuato di casa anli fu uisitato ancora da molti
 crociati con molto lagime.

Del Funerale

Funerale fuono chiamati d'alti suoi nipoti li pouari or-
 dini. Martino il Conuento de Padri di S. Geronimo
 di S. Maria delle Grazie et uinti quattro sacu-

15

... il R. Capitolo et il. Teso del Duomo
 ... due de S. ... a fare inter
 ... alli Heroti per allegandoli obli
 ... Milanese ... alla

fatiche di questo bon oratore et perche li suoi nipoti dubita-
vano un poco se si poteua di coscienza fare questa spesa
del Capitolo della Chiesa Metropolitana, si perche facili-
mente si comprendeva et dal testamento et di la consuetudine
d'oro che la mente sua era che il funerale si facesse
con molta mediocrità, si ancora perche tutto quello che
quand'aua de li salari et crediti del suo mese et
funerale l'auua disposto che si desse a poveri, onde
quanto piu si spendeva nel funerale tanto meno restaua
a poveri. però essi H^{ri} ordinarij offerirono che detto funera-
le fosse fatto con la spesa della città de li ufficiali minori
de detta metropolitana. Ma gli nipoti H^{ri} Mons^{re} vedendo il
bon desiderio et offerta del Capitolo si risolsero a fare la
spesa compiacentemente lasciando in arbitrio de H^{ri} ordinarij
di far quella limosina di detta casa che fosse parso loro
giu per l'anima di detto Mons^{re} Moneta, come essi libera-
mente la fecero applicando al Hospital de mendicanti
le sue bolle subito dopo il funerale.

Al detto funerale volse il Capitolo sed^{re} che uenissero
chierici del seminario et della Canonica a cantare
con cera et dopo il corpo sepolto nella Chiesa
Reale. P^{re}lati di H^{ro} scolero nel Cab^{ro} m^uo
f^use et dopo circa cinquanta chierici del
del quale era ora un uol^{to} più
portano il corpo d'oro c^ognato

et di qualita secolari et d'oro circa 300 poveri che volon-
tariamente lo seguirono accompagnando lo molti d'essi con
lacrime, in maniera che il funereale fu seguito da circa
settecento persone &

Fu sepolto nella sepoltura de' uoi maggiori in una cassa ben
decorata nella chiesa di S^{ta} Maria delle Grazie di Porta
Orcellina &

Il corpo fu uestito in habits sacerdotale con camice et amito di
cambrai cucito di seta nera la pianeta e stola et manipolo
di rimesno bianco con sauro d'argento et la croce di tela
d'oro del quale paramento in particolare fu da lui ordinato
che il corpo suo si uestisse &

Il cercate fu coperto d'un gran panno di uelluto nero et sopra esso
ne si fece sopra un tappeto di rasia bianca piu piccolo sopra
il quale ui era alla testa un cuscino di damasco bianco
con fiocchi neri et a piedi un cuscino di damasco bianco con
fiocchi al suo Messale coperto di uelluto bianco &

Quando et sepolto si uidero lagime di diuersi Religiosi
poveri, poveri di poderi et de' infermi che uolsero esser pre-
senti a questa morte che si cantauano le officie sopra il suo
corpo et alcuni spiritati che con tutti piedi diceano
Gloria & Amen

Del suo testamento
che si faua gia circa de
Anni

due anni prima alla qual giunse nel' infermità alcu-
ne poche dispoſitioni più et di gratificare la ſervita
per ſemplice ſcrittura che fece fare da ſuoi nipoti a quali
conſido la executione deſſ' ultima ſua uolontà.

C'è fu il teſtamento di queſto modo che laſciando i ſuoi
nipoti naturali ſelli ſenſa alcun carico et ſenſa del-
ſeruità tra cui tutti i ſoni paterni laſciatogli da ſuoi
antecessori li mobili che non erano molti et per il più
da eſſo acquiſtati laſcio al detto dottor Aluigi che abitava
nella caſa et con quelle caucaa un poco più di famiglia
ſua et un uenolo ſlaga.

Li ſuoi paramenti da chiesa laſcio tutti al ſuo nipote ec-
cleſiaſtico cioè al d.^o Mont. Alex.^o Moneta vidua del Duca
che egli amaua molto ſaluo quello che gli fu poſto a ſo-
do ſuo ordine et un poco di argenti ſuati ordine che ſi
prendessero per dar a poveri et loro preſelli o fargli il biſog-
no. Li crediti tutti che erano più di mille ſcudi ordinò che ſentano
cento ſcudi per le mine di diuerſi P.^o Paſchigioni
da dolo de la ſeruità ſua et di quella de ſuoi ni-
poti ſe ne fece ſepulchrale ſonerò deſtribuiti a poveri.

La Caſa che era da eſſo acquiſtata et fabricata
la laſcio al Dottor Aluigi ſuo nipote ſuol per ſe
caſa in Milano, et era primogenito della
rico puro di una mona Gioſe da
Barbara delle Capalline.

et di tenerla nelli suoi discendenti per prima genitura.
 Alcuni padri di diuisione et carità se lascio parimente a suoi
 nipoti et nipote a chi li uno a chi l'altro p segno di amorevole
 Non se gli troua denari alius alcuni che nelle cassette de la
 limosina erano restati et circa trenta scudi o poco più in mon-
 eta decorata da esso et ridonata nel cordicello da darsi a poveri
 per compire la solita limosina. Et in quella de danari della casa
 di casa solo circa due scudi et in manciol ser. che spendea circa
 otto e sedici tanto, non gli caraua il tener et dar denari non
 per far elemosina quanto prima.

Et questo e quello che della vita et morte di questo nobile Ecclesiastico
 et buon seruo di Dio si e raccolto et scritto per edificatione et con-
 solatione delle persone diuote.

Hora per l'istesso effetto si andora notando le uirtu nelle quali esso
 uirtuosa di trauarsi maggiormente con raccontarne alcuni
 meriti particolari ouero delli di che uirtu occorsi nella uita d'esso.

Delle Virtù di esso Sig. Poluico Moneta in Particolare
 et p.^a Della Auiduita nell'Oratione

17

Poluico Moneta ogni matina auanti l'alba fae un
 oratione particolare o poco meno et da la Gloria qual egli se ne affogno
 ouero la sua matina per anni 30 in circa a quell'ora istessa
 quando si pone in fretta per la mortatione
 della sua anima ad altra hora et spella la

si uia più d'una volta il giorno. Laonde li grandi della sua Co-
ra erano l'oppori per il lungo uso et d'obedi. Ogni giorno ancora
solena dire l'ufficio grande per l'obbligo suo et quello della Madonna
per i suoi oratori et quello dello Spirito Santo et alcune altre orationi
et l'ufficio della sapientia di Matutino, solena dirlo sempre la sera
ananti et l'ufficio di prima auanti la Mesa. In vna scena diceua li
seue salmisti tante li salmi gradualis anli ancora il roquero non
ostante li molti negozi. Segua anai delle prediche del Fructu
latine e maxime nelle feste et nella quadagesima quando non an-
sua alla predica.

A notte subito che si risvegliava per alcun tempo usò il Couero
ancor che anche dormito solo che si quasi. Era ma quando per
che cio gli nocua poco, usò conuenire il Capelano una corona
piu grossa che quella che portaua seco di giorno ad effetto di non
perderla o amarla facilmente et la diceua con altre orationi sem-
pre che si risvegliava in hora troppo incomoda per leuarsi et cio
per non perdere tempo ne anche in letto.

Della Modestia et risguardo.

In egli modestissimo et riseruatissimo nel dimandare gratia
per gli altri dimandò per se et per suoi parenti e amici
niente.
Nel trattare con tutti era simile modesto
et nel trattare con donna per necessitate.

passando con grandissimo rispetto et modestia
 Nel entrare nella camera del Beato Carlo fu tanto modesto som-
 me che non si entrò mai ancor che fosse stato mandato a chiama-
 re a casa et darenne somiglianza grande, et autorità et commin-
 di poterli entrare senza altro, la prima non faceua licenza per
 nullo de' camerieri.

Non mangiò mai ne bene ad alcuna monasterio di Monache ancor
 che lui stesse li giorni interi et con quando faceva casa et che
 le conueniva seruire il S. Carlo o, S. Arcivescovo per negotij
 non mangiava mai nel Arcivescovo, ma stava in li giorni inte-
 ri per necessita de negotij, et la notte senza cibo, per uenir poi a casa
 sua a mangiare.

Della Pudicitia

Si puote dire vergine per la pura conuersatione che in esso si
 teneua, anzi nel parlare ancora con alcuna persona per necessita
 de negotij douendo dire parola che significasse cosa poco honesta
 faceua conuectione, o con altra parola et con uerbagio
 che non mai che si sapia nel andare a letto o leuarsi se non
 con la sola gamma, et che si teneua ben coperto ancora se
 si scallare per qualche straordinario caso.
 Si narra che morse uno che ebbe un po' di forza
 di fatto che nel più superlativo giorno della uita non uolse
 che si fosse veduto nel leuarsi alle sue necessi-
 ta, et che si seruire che lo faceua da uestrine.

morto che lo lauasse nella indecessa alcuna il che gli fu
osservato per che lo lauaua sotto la camicia coperto.
Per molte anni della sua età non si lasciò mai conlar calle da
nessuna donna ma lo cuciuo egli stesso et poi immaginò dalle
molte occupationi le faceva conlar dal seduttore saluo in sua
vecchiezza et questo perche le sue calle non fossero tocche da
donna, ne esso dauera mai toccato una ^{parola} parola di donna
in qual si uoglia occasione di negotij come di visite di monastier
u et di case di sacerdoti.

Delli Digiani Et Astenenti

Solua digiunare oltre alla quadragesima, anzi tutto l'anno
so, anzi cominciando la quaresima et digiun. nella quinquages-
ima cioè dieci giorni prima della quadragesima Romana, et
le tre feste di pasqua non mangiua carne ma solo uia con
fabricini.

Nel resto dell'anno digiunaua tre giorni della settimana cioè il
mercore uenere et sabato ordinariamente, cioè oltre le angeli
comandate et il mercore mangiua sempre di magro.

Nel digiuno mangiua poco. Solo un poco di pane bagnato
et se mangiua altro oca picchissimo et poco uino.

Mangiua solo cose piatte et rare come di pisce et di
altro comparato molto poco et di picciola sorte. Non man-
giane pinnè di carne oia nelli giorni di digiuno. Non
castagne o simili cose et ordinaua.

olere la minestra o due al più con un poco di frutta dopo pasto.
Anzi spesso comandava a la sua serva che mettesse poco condimen-
to, ne le uindoe riprendendola se in esse trovaua qualche delicia-
bile ma non già se le trovaua inapetibile.

Non saua mai andaro benchè molto pregato a casa d'alcuni suoi
parenti nè altro amico a mangiare per alcuna occasione. Ne mai
stava da mangiare ad alcuno altro se non era familiarissimo in ma-
niera che non ui andasse spesa alcuna et questo ancor cariss^{mi} uole.

Della Mortificatione

Soleua esso olere il mortificar la uolenta sua non solo con fatiche
grandi et uigilie straordinarie, ancora con altri molti mortifican-
ti come ciochon mangiando mai cosa delicata ma solo cose piane et
di quelle ancora in mediocre quantita et con molto pane accompa-
gnate, come sopra si e detto, di più soleua non solo in gioventu ma
che era senenimo, ma ancora in uechiezza molto uolte disciplinar-
si et nece si sono trouate due discipline sue una de quali era di
non molto fascia et usata, posta in loco comodo a talo se ben
era in alcuni cilieg, molto usata, una de quali era fatto tutto a que-
sto modo siccome tanto usato che anco era appellato. In que-
sto tempo era molto malato il letto suo per quanto mai poter. Tallo
era in una camera in uisione di febre che fu aris^{si} uolte
per molto tempo. Tallo era in una camera solo dopo il quale passo a
la camera di talo in talo nel quale non ricordo mai la
la talo anco il letto e due mesi

19

in circa del maggior freddo. Soli non dorme mai sopra letto ma
sopra un solo materasso ancora di in uento et ancora nel infer-
mità della qual more ne fece mai no tace. Et in ogni ora per
scaldarla ne uolte antiposta per tenerla calda
et rare uolte andaua al fuoco ancor nel uento se non nell'au-
to di tre ultimi anni della uita sua. Non faceua mai portarsi per
taola alcuna sedendosi ando. Non troua mai per campo
per uigine sue o de suoi parenti per ricreatione anli essendo
sempre andare a Urbino doue teneua li suoi boni parenti et
boni^{ma} casa et giardino. Non ando per occasione della chies-
per commissione del P^{mo} Arcuescovo essendo andato in casa
a mangiar et negotiar per la chiesa, si partì di la di la senza
piu andar nel giardino o nella uigna in conuegnia per non sen-
tir quel gusto ma mortificarse.

Così nel destinare si mortificaua in maniera che non solo era
habito molto riformato et da gouernare, ma ancora lo portaua
molto usato, usato anli cal. Era un poco racconato et li uisiti et
interuiri ascosti ancora piu uolte rappellati et spesso per
far piu larghe elemosine et per ad un gentiluomo suo figlio
et molto da lui amato, che uedendolo una uolta in
loggia et rappellato di nuovo di maniera che li
gli disse confidentemente. Non e neppure che un
porti una simil ueste et saria bene che il
facessero et ne facesse una nuova et
et molto amorolemente circa a

Da fare la uesce noua al porone muto et tener quella loggia co
caricata per me, ma la fece per l'anno seguente
S'ella poi era in eune le occorrenze et de praticate et di mangiare
et di dormire masime nelle uiaaggi pigliare uoleneuere occasione
di mortificarsi et abbassarsi prendendo sempre li loci piu bassi
nelle tasoranle le nuuande piu grosse in caualo, li piu cattui et
adelli leati nel alloggiare dormendo molto uolte uestito et in le case
et caualo et tal hora con stiualli in piedi et elato adome
Da uia mai alcuna sorte de confettura o candito di nessun conto se non
nelle due ultimi anni alcun uolte un poco di Succaro ma raro et
per carita et non comprato ma datogli dal nepote che uedeua che
ne auueua bisogno

De' suoi mori

Quanto grande elmo somero che a suoi giorni la nauo uolte uari
uolte, per che dal tempo della conuersione sua che fu dalli 22
anni della eta sua, sino al fine eueo quello che gli auento
la uita e uita necessaria e auata bassin. lo dono a nouerualu
che si uesce in fabricare quella parte di casa che egli fabrico
in li ultimi anni di sua uita e quel poco che scese in para
ua e uo de quella quel fabrica alcuna uolta e ebbe
una uita che e fine a farla non l'aurebbe fatta
una uita eueo in quella gli uaria di fabrico solo a
una uita eueo in quella gli uaria di fabrico solo a
una uita eueo in quella gli uaria di fabrico solo a

20

di Debito et nel testamento suo mi impose un gramo carico di una
messa perpetua per l'anima sua et se bene poteva supplire a
questo peso per se stesso non uolse, ma et in uita et in morte
delle sue entrate uolse far elemosina et pero si troua che per
il tempo che uisero li altri due fratelli suoi non maritati, tutti
cio fecero questa elemosina li fatto quello che alla mora neces-
sita dell'animo loro li auauolaua et esso Mons.^r essendo stato sei
anni in circa in casa del B. Carlo Geronimo per madre di casa
doue se ben non uolse mai mercede alcuna per l'ufficio d'auca
pero il uiper per se et per il scuitore, non spendendo cosa alcuna che
consolire l'anno et ancora manco per uisitare qualche persona in
paramenti da chiesa tutto il restante dell'entrata sua che era
patrona noi che mai non hebbe ne uolse e pagare punto di bene-
fici ecclesiastici la daua a uicari et dopo la morte dell'auca
fratelli suoi non maritati essendo esso per la sua portione della
eredita di essi cresciuto in facolta accrebbe ancor maggiormente
le elemosine in maniera che fatto conto dell'entrata sua di
uatore fra quello uero che da se stesso per se stesso in uita
ne et quel uero che da esso nella fabrica della casa di uita
come si e detto con tutto che per un tempo l'auca solo
et per un altro 700 in circa d'entrata non o meno
dal età di 23 anni sino alli 75 contauano
si trouano l'auca dato per circa uenti due mille
che nel istesso testamento lascio che si facessero
sione di frati et frati ancora

circa a mille scudi d'oro et più, massime l'auano: ancora lasciaro
alle la elemosina costante maggiore che si auendano alcuni pochi
di poveri per far il funerale et esequie et pagare alcuni legati il che
dimostra la gran cura che l'auano di far elemosina come debbe
ancora li suoi suoi fratelli che morbo morti tutti due uno circa l'
anno 1567 et l'altro nel 71 si troua che ancor che l'auano dato
era circa diciotto mila scudi o poco meno di elemosina auanti la
lor morte che e cosa notabilissima massime in persone nobili e di
mediocri facoltà che sopra i suoi beni non l'auano alcuna sorte d'
obbligo per che minimo di far elemos. et per che si uegga come fu
la maniera sua di farlo et in che quantita la faceua questo si può uo-
lere della elemos. dell'ultimo anno di sua uita nel qual era l'auano
Distribuito le elemos. quasi tutte di sua mano auanti la sua morte
et per quello poca parte che non erano compito ordinò che si contina-
re che prima d'ora a poveri ueggessi recare di regni come si e
d'ora l'auano trecento compariuoli a settimana cominciando
la prima settimana di Novembre et continuando al ultima di giugno
che sono circa 35 settimane che sono 250 la settimana di poveri
l'auano lire cinque per settimana a poveri minoranti alba-
no et fuori in denari minori. Di più l'auano dato d.
d'oro et d'argento all'inuano auano uanti camise aque calda
e d'oro et d'argento a poveri figliuoli poveri la cura auanti l'auano
d'oro et d'argento di sua propria auanti che il denaro
la settimana di Mons. Pomo gli
d'oro et d'argento circa 250 di panno

banbuono et circa 16 o altro et circa 4 o coperti gioue di lumen
di cui a ouersi monasterij di religiosi poueri come ^{io} fedele
S^{to} Antonio P. ministri d' infermi et alcuni altri circa ducento
25 fra tutti le quali sone tutte parauano sei cento scudi d'oro
che in detto ultimo anno di loro et loro piu o meno l'auca d'otto
alli anni parati unli un anno che fu circa il 1587 che uenue
da Roma per cinesi con la agnola calentato un poco le elemosine
quando piu comode di denari dieho circa mille scudi d'oro in
diuise sorte d'elemosine le quali cose non se dicono per accrescere al
uero ma per che e con la uerita istena il che a gloria di Dio sia
Detto se era che molti che uideuano tali elemosine si circouano che
egli o per qualche obbligo delle necessarii le facieno ouero lauene
grone inuitate di benefici et la d'auario a uoi di casa, ma per cio non
si rallentaua punto unli una uolta enonori uenuto un pouero mi
mal informato et piculante che gli disse che non faceua tante
elemosine come era solito et come doueua et che era con suoi uoi
ti si mangiauano quello che doueua dar a poueri non solo si ma
ne uenue dalla sua solita liberalita verso poueri ma perche
il punto et mandando costui con bone parole et bresi d'elemosine
elemosina si accese in fare piu olt solito come che era
giustamente uisato et cose fece quando d'una uolta
uenuto un pouero che dopo d'auere dato unli
circa da lui steno fies che soleua dar una uolta
et croato che non era bresato
presenza sua et la c'istua

conforme al solito, ma tutti li suoi elemosinieri che distribuivano
li denari che succedono a non pochi, non a pochi, non. Et in questa
elemosina era notato che quando uno di suoi elemosinieri che era
no era et in particolare uno era molto del quale distribuiva la mag-
giore parte della elemosina che era un orficio di molta pietà romana.
Il Francesco della Guardia fu d'una volta che esso non lo
faceva mai remunerato delle fatiche ma che lo faceva suo compagno
in questo guadagno della elemosina, e la fatteda che lui metteva nel
distribuir li denari et bollette li era loro se voleva dar egli stessi
delli denari a poveri, notava prima d'averne il consenso di esso suo ele-
mosiniere, li che mandava loro li elemosinieri a dirci loro che era
pur esso libero ragione di tutta la sua limosina, rispose che la capi-
ta della compagnia fatta da esso voleva che non la dispensasse con
suo consenso del che li elemosinieri non facevano difficoltà et saputo a
quella volta tanto scale, et a questi elemosinieri egli per il più si
rimetteva circa il bisogno de poveri non potendo esso per le nece-
sità a dirci in maniera che da alcuni poveri erano lassati
a poveri di lui inegualità, non lo credeva facilmente dicendo
che esso acquistava la sua sopra la loro coscienza per che li con-
cedeva da ben.

De la Passimonia

Il naturale il proprio nelle elemosine cargo fu
che quando uno di suoi elemosinieri che era
distribuire li denari a poveri

si appollati come se sono, ma non fanno di nuovo cercare ogni
avanzaggio contabile per s'indovinare poco o bene se nella sua casa la
era carichin non permettono che si comprasse cosa tanto di gran
come se magro si prella ne di alcuna delicatezza ne nell'ua alcu
no condimento delicato anzi potrin' condimento la melle alle por
ti casa carichin non s'indovino non solo capite ne ratti o potine
ma ne manca alcuna frangibile ne anche di cele ne alcuna minima
cosa di seta e in somma egli sponocia potrin' anche la spesa sua qua
do faceva casa in compagnia di quei amici per venti anni o poco ma
no non arrivava mai a cento scudi l'anno sia tutte le spese ordina
rie e straordinarie di se e sua famiglia e quando fece casa da per
se che furono le tre ultimi anni di sua vita tra intorno a cento cin
quanta scudi e non più come dalli istessi libri suoi si vede chiaramente
e poi che di quello che si spendeva nella casa vedeva con la minima
non voleva che mai tener più che una veste sola cioè una di seta
per la casa e una di lana di panno e alterando di panno per il
verno e subito che l'aveva fatto la seta o panno vesta non si
a tenere la vesta vecchia salvo che di notte ne faceva due o tre
alla volta per schivare le immondizie e che subito fatto di
nuove dava a poveri le due usate immediatamente.
E avere alcune vestimenta vecchi che si spandevano
l'aveva letore dalla porta ma non se ne spandeva
si compimento di quel che erano spandeva
per la parte per dare a poveri. E
al principio della vita sua.

piena per cinta un cinturino solo di corame nero che con una fibbia
 si scioglieva a modo di scabbile tenendo da corteggiare famigliari una
 uolta richiesto perche lo faceva intendendo che la causa della diman-
 da, alleggiamente usasse perche in cinta non sapeua come spendere man-
 co, mostrandoli l'auor per fermo che ciascuno doueua nel suo uestire spe-
 dere quanto manco facueua per auuanthar tutto il resto per li propri
 uolta d'auer risguardando alcuno al aescio della corte, e del mondo.

DELLA Magnanimita Et liberalita

Le questo si può in modo alcuno attribuire a ballella d'animo
 perche si uede non conueno che facueua timore più d'esso quasi
 da principe che da persona privata con in uita come in morte
 uita che se gli ueniva richiesto da persone religiose di elemosina
 per conto del Monasterio l'auca per uolta di due mens che due due
 catoni et ben spesso ne dotea sei otto et ancor dieci alla uolta si u-
 deua si uedeua poi che trattando con fideali et massari egli non solo
 non si sotgiuaua fuor del douere come usano li liberali del mondo
 ma gli ueniva molta cortesia nelli loro conti et cose nel comuner
 che di operari man mano de poacri era liberale et per ripren-
 derli a pagar un peccatore o simili contrasta-
 re diceua che non conuenueua associarsi nella
 uita delle fabbriche poi di chiese ualtri edificij
 che in quella parte che egli com-
 pagnaua a uelle galee et all'altre cose

23

cosa alcuna ma faceva le cose con molta magnificenza così
in quelli paramenti che si fece per la celebratione delle messe
per che d'intorno alla Tomba di Dio et il coro della chiesa la fece
et in quantita et in qualita honoruoli et conuenienti non solo a per-
sona privata ma anche ad un Vescovo come dalli molti et belli tra-
menti da mensa per lui lasciati si uede. Dalle quali cose si uede
ch'era la generosità del animo suo si come anco si uede che Eudoro
era Eudoro una serua uechia che fedelmente l'Eudoro seruiu
circa 18 anni et emendosi fava circa del tutto et inabile per in-
fermità et uechiezza non uolse mai mandarla de casa, anzi pigliò
un'altra serua per la sua casa et come sempre quella in casa
trascondola et uescandola et facendola medicare nelle infermità
fino alla morte che fuor circa con anni et ad alcuni che gladi-
sore che egli uoleua farla porre in un lociale il che Eudoro fa-
cilmente potuto fare per la sua autorità, rispose egli che non
gli parua conueniente che se con l'Eudoro seruito molti anni
con fedeltà in tanta bonità nella uechiezza et in infermità
mandata ad un ospitale, dicendo che ciò non conuenia ad al-
cuna persona, manco nobile, ma che uoleua morire in casa
si come fu poi che ella morì in casa pochi mesi uero
si come ella Eudoro pregato non uolse. Adde che
oggi era, et si nega cura uno di forte scultore
te greque et di lei lui stesso delle mense
che era tanto disprezzatore della
di negri seruiti al dno.

Della Umiltà e Dispregio Dei Mondo

Con questa generosità d'animo ebbe egli concessa un'umiltà
christiana tantomobile et profonda che fu marauigliosissimo
atto che essendo egli nella città apparenato tanto honoratamente
che l'aveua più di dodici cavallieri principali della città et feudo-
carij suoi cugini e germani et molti altri cavallieri nobilissimi in
giato di secondo cugino da quali tutti era conosciuto quali si trattava-
no in casa honoratissimamente et molto splendidamente et convivendo
con egli nella sua gioventù d'antico stretta pratica et essendo ancora
di facoltà mediocre nondimeno essendo in età d'anni 23 conuenuto
a Dio et risoluto di servirlo lascio totalmente la lor pratica volse
vestir sempre bassissimamente andar più la città et a casa loro non
soccurrere ancora che lo tenesse in casa et non volse mai tenere ca-
na mai per alcuna occasione cavalcare con altro carro et massimamente
molti anni habitò in una casa di affitto picola et vecchia poco conue-
niente a par suo e ciò per spentezza et aumilia il corpo et li
poteri non tenendo alcuna sorta di divertimento di casa con-
sopra si e detto ne alcuno argento per la bocca sua e per
fine della vita che tenne un cachiare et una culla nella quale
mangiava latte gravato che era solena mangiare
et della quale anche ebbe bisogno et alla morte
si vendette et le due parti si donò a poveri et la terza
era molto umile et nelle conpagnie
metteva et volse star al ultimo

[illegible]

gli disse egli che in ogni modo voleva che pigliasse quella re-
spondendo suo Mons. Moneta che sua sig. M^{ma} sapia il merito
suo di uiuere senza alcun beneficio gli replicò il sig. Cardinale
che gli pareua conseruatore et che fosse quello d'auaria comandò
la onde Mons. Moneta un poco turbato lo pregò che fosse reueren-
te fare prima un poco d'orazione sopra ciò per uedere se era bene
che egli comandasse tal cosa, et ch'ha tanto d'auaria similmente
pregato il sig. per sapere se doueua in ciò obedire. Et restati in
questa conclusione lungo due giorni et c'auendo Mons. Moneta
nella camera del d. Beato solo gli disse la sig. M^{ma} se l'au-
ua pensato et fatta oratione di questo negocio et dicendo esso che
il sig. Cardinale richiese se egli si risolueua di accennarlo al
che disse Mons. Moneta che sua sig. M^{ma} sapieua che egli era allora
lo d'auaria seruito già circa diciotto o uenti anni et questo senza
alcuna mercede talui che della sua bona gratia et benignita,
et attestando il sig. Cardinale che così era, replicò Mons. Moneta
dicendo che l'ora desideraua di ricorreua alla sig. M^{ma} quale
premio di tanta quella seruita et pregando la sig. M^{ma} a
negarla et questa ora che fosse contento di non aver quella
modo alcuno a ricuere ne questo ne altro. Ben presto
et leuargli questo gusto di restar contento al suo
senza dignità ne beneficio Ecclesiastico contentò
liandosi il Beato Carlo a notte un co. et
rispose che non sapua con che
di tanta perfezione ne mai

parlo di dargliene sempre di più che non occorre a parlare
per che sapete molto bene il pensiero di Mons. Moneta e da
quell tempo in avanti non ha più che mai scritto di confido sempre
in quella persona sua in ogni negozio d'importanza. E

Così vede che nelle città inferiori come è Mons. Moneta fece sempre
il titolo di prete Subdiacono che dalle persone nobili non può
pararsi ma dalle curati il che faceua con contentamento et appo
landosi solo del titolo di sacerdote et non d'altro titolo. Indi
mentre era fatto l'ufficio di Vicario di monaci e di masce di casa
o magior domo del Sig. arc. Beato ancor che potesse egli con
ragione sotto scriverli per Vicario et per masce de casi sempre egli
si scrisse solo per vicario et per loro tenente di Mons. Inca
no era Vescovo Legato di Romagna che avanti che era stato
magior domo di Beato solo et quasi per non amare in se
quella dignità et avendo visto delle fabbriche ecclesiastiche
mai si sotto scrisse per poi fare ma solo per il suo proprio nome
e della parentella. Et nel sentire benissimo ancora delle opere
che era molto simile a questo spente volte che l'aveva fatto per
che si bene a giorni suoi et nella palatia istessa una vol
ta si era scritto che si raccomandava all'oratione che occi
dono i suoi domini e per qualche cosa uede
che era andato et non a Mons. Bono che lo face
va rispose che amava assai dell'In
ca ma non fare alcuno et che egli era

De la Diligenza nell' inquire

In tutti negotij che si trattano con molti e con diverse diligenzissime
in maniera che se in persona ne in compagnia del negotio
richieda tanto di tempo come da un lato ne quesi come dal
altro. E tanto più lo manimo di solito se ne ha quale uno face
va ordinazione in tutto nota al mio in persona di persona
mano per poterne far compita relatione al suo partito come
feco uno delle piange di Chiese che egli visse che quasi tut
te di sua mano s'ebbe con le sue misure era poco da fare conto
alle occasioni come prebato delle cose ecclesiastiche. E non
era fu per molti anni cadde spirituale delle Monache di Sta
Marta e poi delle madri cappellane di Sta. Teresa e di Sta
Barbara in queste con tanta agilità che ne era conto degli af
fici divini ne delle cose et communione et exortationi et pro
cessioni ancor per le negotij temporali mai in tanto che non
perdonava ne a solene a notte ne a notte ne a notte ne a notte
manimo dove si trattava di monache in persona di persona
trouato stare le tre quarte di secolo come una del pa
so confessionario a dormire uesito o sotto una scala o in
aspettare il tempo oportuno di unirsi a qualche
et raccomandando l'anima et in persona
padre delle cappellane di Sta. Teresa
Settanta anni dormi a questo mo
do in un parlamento circa

per esserui due monache moribonde che non andauano differendo
 la morte con l'aiuto dell'eta et medicamenti et questo per a spietare
 di dargli in tempo conuenevole il uisitato. Il Santo et raccomandatione
 dell'anima et in quel istesso tempo et era andaua il piu delle
 giornate due volte al giorno da casa sua al detto Monasterio che era
 distantia quasi d'un miglio. Anzi in quel istesso tempo essendo uenuto
 una infermita impetuosa al Dottore suo nipote per la quale fu
 in pericolo grandissimo di morte era in quella eta et in quello officio
 di Padre delle cappulline anzi anche nel istesso tempo predicaua
 nelle monache, et per li quali officij era occupato et occupato
 tutto il giorno et erano del mese di gennaio con neui alte non dimen
 per curare et fare curare ben il nipote era con grand' incomodo
 d'anni uestito nella camera doue il nipote giaceua quattordici
 continue nelle quali giorno si leuaua per farli dar li copiamen
 ti et ammorci et a tempi debiti et poi leuando inanti giorno
 a orare all'alba andaua a dire la sua messa et attendere alle
 cose spirituali in sino a noue tardis che ritornaua dal nig
 rocha et disturbato quasi intollerabile in un giouing.

Il giorno alle congregazioni tanto del Recusato, o di
 altri di quali era predicario, quanto di altre cose pie delle
 diuine deputato era egli diligenti giorno in non tralasci
 ando che non si sentisse molto bene andandov anche
 alle congregazioni in un giorno se le fore lo con
 ueniva delle primi et mene uolte il
 giorno non era in le molte sue occupacioni.

Et per tanto la vigilanti^a era che il suo dormire era da sei ore
a sette al più se sonno solo quattro o cinque se bone tal hora mas-
sime in uechi^a ella soleua dormire una mela hora o quattro dopo
il pranzo sopra una sedia et per cio il suo leuar la mattina soleua
nel uerno essere tre ore auanti il sole o poco meno et l'esta una
e mela almeno nel qual tempo faceua un hora di oratione mentale
et fresco sino all'alba dicea le orationi che sapieua a mente con la
corona officio della Madonna et della sapientia et altre come ho
detto sino che nel spouere dell'alba si lauaua le mani et il viso
et poi andaua a dire messa essendo più uolte occorso nel pastore
di casa per andare a dire messa che ancora era oscuras si che
pericolaua per il cattus andare di cascare come una uolta casso
con molto pericolo et se gli negotij del giorno gli facesse leuato
buona parte della notte non per cio restaua di leuar la mattina
alla medesima hora o poco più tardi ma faceua che si leuasse tan-
to del sonno sia che tal uolta gli occorreua star in letto soltre o
quattro ore.

Della Diuotione d'egli

Ja egli sempre diuotiss^{imo} in tutte le azioni ecclesiastiche in
tante orationi che egli diceua si può comporre un
si aggiugne che ogni giorno diceua le litanie
secondo la institutione del Beato Gregorio
sua famiglia quale sempre diceua in
tempo di sua auua l'ufficio di San

per la vecchiezza a dire l'affetto ancor secondo ma sempre vero
con il capo scoperto sino al fine della vita ma ne lo incomise
mai con febbre o infirmità alcuna anzi in una malattia d'un
flusso che lo condusse molto vicino a morte non lo uolse mai trasla-
ciare ne in quella ultima infirmità della quale e morì. Lo ha las-
ciato se non li cinque ultimi giorni della sua vita quando era
tenuto il male per disperato da medici. Tutti in uno di essi rin-
que che fu il giovedì Santo pur uolse sentirlo recitare da alcu-
ni deuotion. della Vergine gloriosa alla quale speso discesa oratio-
ni et non solo nell'ultima infirmità ma anco di due o tre anni
prima diceua che speraua di morir ad una solennità della Maria
nominando in particolare l'Assunzione dicendo che quella festa
toccaria a esso noi che li altri suoi fratelli erano morti ogniuno
ad un'altra d'one solennità della Madonna. Era ancora molto dui-
to di S. Giovanni. Euangelista forse per la sua parità. Peroraua
molto le sacre Reliquie de quali non uolse mai trauer pciuatamē-
te non del legno di S. Croce quale nel testamento suo lascio
a S. Simone Cappadocino di S. Barbara per che fosse con-
tinuato con decoro come nel testamento si uede al qual Monas-
terio la vecchiezza diue mensa come piu uicino.
E perche in ogni altro suo pubblico o priuato si uedeua
con ogni deuotione ma senza alcuna affectatione
collo et a lui rimoraua in casa priuata
alle chiese alle quali non si uenia andare
che non si uedeua esser molto
perce

poter anli solua parlare di cose di Dio se non con grande
occasione et all'ora con poche parole et molto bene ma si del
lettura molto piu di deuotione secreta et del dar oporai con
li fatti che di ragionar molto di cose spirituali alla secrete
ma si bene col suo padre spirituali et altri simili

Della Confessione in Dio

Et rassegnatione

Nonostante la gran diligetia che egli solua usare nell'negotio
come disopra si e detto solua poco esser confidare molto in Dio
Dio che nelle diligetie humane et poco in ogni negotio che hauesse
un poco dell'ardore egli ricorreua alle orationi resuscitando
li mesi et tal'ora li anni interi in regare il sig. Iddio ogni
giorno per un negotio il quale poi riuscisse ad un modo o ad
un altro anco contrario in tutto al suo desiderio conua esso esser
stato esaudito et che quello riuscisse forse il meglio et si acquiesce
un Iddio come se l'auesset oronato. L'intento no, per non bender
salubilmente per che esso ne l'auessa fatta oratione et non
in Dio che Dio per maggior bene gli l'auesset fatto
Al che egli accenduto molto nimis volte l'huomo esser
mente una rassegnatione grandissima nella voluntà
Ca della rinuncia di qual si uoglia negotio
in maniera che in qualunque modo
uolontà di Dio et per bene di esso
chi del enico di quel negotio gli

Dello Isouard gli altri

Casi fu egli mirabile: io un'altra cosa, che quando era molto geloso di non pararsi con da suoi suoi, non si andò mai a par-
te grandi nel suo cuore, e non vedeva esempio di qualche cosa di
fiorire e legittimo in altre persone di tanta non gli pareva, e non
alcuna imitazione, ma non dimeno in essi gli usciva sempre un'incubi-
tante, come se non fusse difetto alcuno, manimo nelle persone va-
be, e tanto più nelle ecclesiastiche, e molto più negli prelati
le cui imperfezioni e errori soliva esser granati, e poteva nascondere
o scusare, e non potendo scusarli diceva che non era bene giudicar-
li così severamente.

Delle ceremonie et complimenti

Or eno nelle ceremonie quando oia da altri uisitato et ricevuto
per negotij uia a cometto ma con simplicita trattando tutti con gra-
uita et familiara. Et ad ordinaria uisitando molti et loro uando ag-
giungono a nim. Le persone ecclesiastiche et canoniche quando oia in
qualche ufficio o dignita uolendo sempre che precedano a se
la loro inferiorita. In lontanissimi tutti complimenti non necessari
per la del nimis eno li facenti a in occasione di nobilita
et di honore et così in uisitare predati che ueniano
per la familiara con molti cardinali
Papa Gregorio uenato et a luche
per la occasione dell
con la mai per comento ma
solo

solo quando occorre necessita di negotij, parendo a esso, che
queste uisite et quelli compimenti o alla prescelta o per l'altro
fossero un perdere il tempo, che in miglior opera si doveva spendere
et per cio parendo una volta venuto a Milano il Sig. Cardinale
Pietro il cui padre era cognato germano di esso Mons. Moneta
e per figli d'un'altra sorella del già Pietro Moneta et monastero
nel ^{notato sopra} Lodovico Pietro gentilhuomo molto honorato, uno de' delli
Cardi. Egli pero non lo ando mai a uisitare, et esso non lo
trattava con esso di un negotio, per le monache et monasterio di
S. Agostino gli ando due volte a trattare, ne mai per cio have-
de compimento, si uisita ma solo del negotio, che haueua alle
mani. Et alle lettere si compimento che d'alcuni amici o
parenti erano et talora ancora da prelati particolari liue-
nuano scritte non soleua esso rispondere se non uel si fosse spoca-
to qualche negotio nel qual caso non si ricordaua di dar risposta
anti fu poi in un'altra spiritual caenza et bisogno compimento
che se alcun famiglia, o parente era per morire, et era uolente
molto di cuore lo aiutaua. Et andoue spesso poco per poco
e notti con molto disagio a morire bono et christianamente
con grande carita et diligenza.

Della Patientia.

S. Ingiuoc.

O patientiss. delli disagi et
infirmitta oltra quella.

alcun altra mai che si potene chiamare in fiemira se quella della
quale e morto et nella quale non ostante li gran dolori di ceni
et difficoltà di urinare non dimeno non disse mai parola di im-
paccio, o si in altri disgiacer non ostante che egli fosse molto so-
fferto massime nella morte de suoi fratelli et sorelle tutta uia sem-
pre mostro gran patientia.

Con l'ingiarie se bene non si sa che ne faceuere mai uicento alcuna
di ingiarantia tutta uia egli uolua dire che se alcuno gli faceuere
danno una quanciata o bastonata ancora publicamente egli non
faceua fatto difesa ne moto di uisceramento alcuno, ma che era prou-
iso a ricuocetle perdonarle subito immeditamente senza resistenze
et in un particolare importante nel qual esso era informato che un a
persona faceua danno di lui et de suoi parenti molto male spantando
molto indegnamente d'esso non dimeno non solo non si adre con emu-
lacio al giurargli dove giustamente pote et parlando di esso parlan-
do come d' amico et piu uolte comendandole parlare con esso non solo
per carità sedatamente et quietamente, ma ancora molto amoroso-
mente. Inli in casa se lasciò intanto che caricano gli parenti
per uergare a nella sua mensa o in casa in particolare per la
sua uita et anima d' esso.

La seconda de casa non solo non ingiuri-
ua alcuno ne inuocella sua seruita ma a pena si lam-
entaua, o si uolgeua a se, o si faceua per esso in casa ne delle uiuande
o delle robe che erano in casa, o di cosa delicata con esso che fossero o

De lla Obediencia Et Reuerencia Verso li Superiori

egli fu solito non ostante che non uolene mai ancora peccato
farsi volere di S.^{mo} Imbrogio adener molto ubediente al po-
te Ecclesiastico et non solo al Beato Carlo suo principal
padrone ma ancora al S.^{mo} Arcuescovo disconte suo vicario
andando subito et senza dubitatione alcuna a qual si uolia impe-
ra che da essi gli fosse commessa et eseguendo la principalmente con
commandate da Dio anli ancora in quelle cose che erano et conto
di loro et contro il parere suo non solo ubidiva et commanda-
ti del Arcuescovo ma ancora del suo vicario generale et per
accaduto piu volte anco nelli ultimi anni di sua vecchiezza
che uenuto a casa stanco da negotij et fatiche et debole per li
anni et digiuni et esauagli d'uno che il Sig. Arcuescovo et
ancor solo il Sig. Vicario Generale lo faceua mandare a cha-
mare subito per che fosse uicino all'ora del disinare o uicin
a notte si partiva et andava a intendere che cosa gli uenia
commandato et questo non ostante che poteua pensar che il
negotio non fosse di tanta fretta o d'importanza che po-
tefferarsi et per qual si copia l'amiglianza tolli
la liberta che lui faceua con S.^{mo} Carlo suo padrone
fatta uia sempre con chi trattava con gli altri
risguardo non incando in camera
chiamato se prima non ueniva
ora un poffo alla porta

de cortigiani che sapuano la autorità che in questo Eueca
 con le sue sig^a an^a il auantilisteno sig^a Ricario Generale che lo
 honoraua molto solua star bona nella in piedi et senza fatica
 se egli s'abbandua a non uolere. In tal abitudine la parola di Cri-
 stoe alla predicca non fu forse mai uduta o udore ma staua
 con era la plebe in piedi saluo alcune poche prediche di quella
 ultima quadragesima nella quale si amalo perche alcuni mesi
 gia lo tranagliua il mal delle reni del qual poi e morto et
 scrivendo ad eui prelati e superiori in fine concludua la lettera
 non con pregare felicità ma con chiederli la benedictione
 Ne seruire mai alle usene sig^a Card^e Borromei suoi padroni se non per
 occasione de negotij quando gli quasi che fosse poco rispetto il salutarli
 senza occasione. Era poi occupatissimo degli ordini et decreti di riforma
 che faceua il superiore in maniera che se bene la maggior parte del
 poco tal hora non gli curaua egli era li ubidiva esattamente
 alla aseruita del B. Carlo et per suo ordine si teneo subito la
 barba alla Bressa che egli giornalmente solua recitare et poi conforme
 alle decreti si tagliò la barba et ando caso et lascio il mantello
 quando una tunica da pouero prete, perche il mantello si conuol-
 geua in canoniche

Carlo Buticchi et figlio del Ceto
 che aguo quasi senza agguio d'altri
 del B. Carlo se ben non l'isteno
 ma pante e buona complessione

poi che nel qualcare in visita nel negoziare in casa di notte et
di giorno fu in fatigabile tanto che faceua maravigliare la corte
del Cardinale et man' uo' ch'io lo uedeu' come era poi che dalle
sei ore in poi che soleua dormire tutto il resto senza alcuna ce-
catione si menaua o uero in trattare negotij o uero in prae ual-
mente o mentalmente o in legge e ualido che nelli ultimi due o tre
anni ha dea uita nel uero che talora si formaua un coro al suo
dopo il cibo a ragionare con quelli di casa il che pareua a suoi
di casa cose molto straordinarie et pero nel tempo de negotij et oc-
cupatione inuolaua a esse con grandissima diligenza non trala sciando
mai le solite orationi ne mentali et uocali ne le quali se la meta-
ludine de negotij et occupatione lo impediuano di giorno egli suppli-
ua con leuar tanta parte del tempo del sonno della notte ne non
trala sciando et quando con le occupationi non erano tante il che
e stato una parte del tempo del M^{re} Acquascode. In sonno egli
attese per molto piu alla contemplatione et oratione in maniera
che non si trouasse mai in suo tempo disoccupato. Et uero a chi li diceua
talora in quel tempo se gli rincresceua egli rispondendo di dire
che non gli mancava che fare se non non teneua molto uigilia
un de nipoti che una uolta lo troua in camera solo
so gli dice M^{re} e qua solo uispose egli solo. ^{con} ~~non~~
per che lui teneua il tempo che ha negotij et occupatione
diurna o leggua et ora era tanto in letto che non
che non solo la stanchessa et uigilia
leuare da negotij et poco colla

espirore negotij commenogli con qualche indispositione improvvisa
di dolore di fianchi o di fibre accidentate per le quali non
si poteva porre altro ma solo passarlo con leasi del passo al stomaco
ouer riposare o dormire un hora uesito sopra una sedia o cauallo
Et per cio una uolta mentre era confesso delle monache Capatine di san
Parasede circa quattro o cinque anni auanti la morte sua hauendo il
Bepote che allora staua in casa separata inteso che la mattina s'era
sentito male et partendosi per andare a uisitarlo per lontano da casa
lo incontra che dogliano et chiamo per dolori di fianchi che lo trouagliano
non andaua a santa Parasede et dimandando dove andaua in quello
gesto et come si sentiu rispose che andaua alle Capatine per ricondurre
il santiss^o sacramento che era esposto et che haueua dolore de fianchi et
applicandole detto Bepote che quello lo trouaria potuto comenire a altri
et che era pericolosa di morire andando con dolori de fianchi si lontana
rispose esso subito che non era male ma ben il morire lauorando et
che cosi desideraua esso di poter morire Et una uolta che egli haueua
qualche nona quasi intiera uanti fatali senza dormire et seguendo
il nome di fatali nella quale per sua deuotione solueua andare a
spasarsi mens in Duomo uolse andare et non riposare, dicendo
che altri due noni haueua speso per il sig^o Card^e et questa uolueua
per Dio e per l'anima sua
Et quando era per cadere da quello pericoloso et
era per cadere ben sempre fu senza documento mai di
cadere non si sentiu mai a sciuarsi o mutarsi
non cadano male uolte di noue
non cadano mai di noue

o' ogni cosa solo e senza luma doue la carita o vero l'obedienla lo
chiamara Et era tanto ammettuto a quello che era l'auera per una
inconuenienla il ritardare uiaggio alcuno ancora non cominciato di
qualche negotio per gran pioggia ne per nouo uento ne per tempo di notte
o simil cosa ma quando il superiore l'auera comandato

Della Seuerita

Intenuto da molti per un poco seuero et rigoroso et che misurasse gli
altri dalla sua compien. et perfet. il che vero non fu così ueramente
che si uide che l'aueraanco compassione anai alli altri di difetti corporali
et spirituali et se pure in cio hebbe qualche cosa da poter moderare non fu
uitio ma naturale inclinatione per la quale egli nelli suoi peccati inclinaua
piu tosto a disciplina seuerata et seuerata che libera o rilasciata ma cio fu
tanto piu excusabile quanto che il rege che usaua alli suoi propri peccati
et massi nel fatto della robba et della disciplina christiana era molto
piu di quello che usaua contro liuicini ma quello poi che egli usaua con
se stesso nel abastarsi nel mortificare il corpo nel priuarsi delle facoltà
poie et leuarsi le commodita anli sottrarsi quasi le necessita isten
per dar a poveri fuoco di gran lunga maggiore che non erano
che usaua uerso gli altri La qual cosa leua ogni opinione di
tione et sopra seuerita poi che di gran lunga piu
uoleua da se stesso che dagli altri

Della Costanza

Ma sopra tutte quasi le altre uirtu
et perseverantia perche risolu

et consiglio non accadeua che alcuno pensasse di farlo mutar pro-
posito, ma^o nelle cose apertamente trionzò che tendessero alla rec-
tificatione in maniera che tutte le prediche de amici et parenti
non ualeuan, se bene di questa sua constanza doua egli bone ragio-
ni per quanto poteua per non exacerbare le persone che lo persequar.
Et così quelle orationi che egli cominciò a dire dal principio della
sua conuersione gli proforsiti che fece, la quantità grande di elemo-
sine le mortificationi, il modo di uiuere, l'habito di uescire, tutte le
altre buone institutioni sue in somma che cominciò il primo anno dell
sua conuersione che fu nella età sua di 23 anni in circa li seruò con se
Antiss^{te} sempre et immutabilmente sino al fine della uita sua che fu
per altri 54. Anni et poco doue cominciò a dir messa al principio che
fu a 5^{ta} Marta delle monache la diue sempre saluo li 3. anni o quat-
to che gli conuenne di lei a 5^{ta} Bravero, per esser con senore delle Capulline
di un monasterio et le due ultimi anneri che la diue a 5^{ta} Barbara
delle Capulline per che la longella della seconda da casa sua a 5^{ta}
Luisa con il mal andare del uento in quella età et con il principio
del mal di rene li nocca troppo notabilmente.

DELLI Dofi DEL Anima

ma della Prudenla Et Giudicio

... dell'animo che erano in chi era simile si la la
... et non si sa che mai facesse
... et molti et massime l'istesso lo farlo
... nelle congregazioni

importanti che a quel tempo si faceano spino et anco dappoi era tanto
stimato il suo parere che spesse volte e accadeua che sub il suo uoto
quasi l'ultimo non dimeno subito dato il uoto suo tutti rimetteuano
il proprio parere et uenivano sonha alio nel suo et ancora il Prelato
istesso.

Così nel disconuenire de negotij nel che se bene non saueua molta fac-
cilia diceua pero in poche parole il suo parere molto saldamente con
la ragione d'cho et saueua il peso della difficulta et pigliaua in-
dubitabilmente il miglior partito fu marauiglioso nel dare in segno
di precedere quello che doueua accadere in quello fatto in maniera
che in molti casi per il grande giudicio et prudentia pareua in un
certo modo saueua profetando le cose da uenire oltre che era tanto
giudiciozo che eratandosi quasi di qual si uoglia professione non solo
liberale ma ancora mecanica se bene non le saueua imparare non
dimeno d'aua giudicio in maniera che pareua che quasi tutti le saue-
uano imparare almeno nelli uomini principali et pero nelle difficulta
de estimatione si rimetteuano uolontieri le parti al parere et giudicio
suo et restauano contenti della sua declaratione et pero essendo stato
molto tempo mastro di casa et poi famiglia del Beato Carlo di Bor-
ghe e tale ueniente che con gli gentiluomini come la seruata brava
contaua grandemente del suo gouerno et nell'istesso tempo
che tal uota secretamente uogliono uenire nell'istesso
parti per il piu lo saueua per confidare et per ueritate
Fu naturalmente molto animoso se ben per la sua
et pero non solo auanti la sua conuenienza.

ma dopo ancora non si smarrì mai né delli uinggi pericoli anzi nelli
 negotij ardui dove anco si uentura pericolo di uita non debbe mai
 paura alcuna essendo ancora pronti a metter la uita se bisognaua
 per seruizio di Dio et così se gli conuenne trattare con persone
 che egli sapeua che gli uoleuano male se bene questo è stato rariss-
 simo fatto preso con animo et uoce seratta et tranquilla come se trattaua
 con un fuoco freddo così del andare di notte anco senza lume et per
 viaggio nel passare montagne pericolose et fiumi et rami occupati da
 banditi o persone facinorose non temeva, et di più forse rassicurò che
 fu sempre di animo tranquillissimo in ogni occasione et allegro tanto in
 conuersatione quanto in solitudine ma però senza alcuna leggerezza
 o uero securità in maniera che si uedeua che quella allegrezza proce-
 deuà in parte della bonetate et caritate ma con modestia ma più inuicibil-
 niente dalla gran compositione di animo per tutti i euenti et pubblici
 et privati facela quate che non faceua quasi cosa che lo potesse trouagli-
 re però alcune uolte alle più famigliari con quali uolentieri parlaua li-
 beramente se si conuoleuano con chi di qualche caso trouagliato
 non se più uero publico trouaglio rispondea che non accadeua con-
 uersi da tal cosa con esso più che esso non ne faceua alcuno trouaglio
 e se faceua che non faceua paura della tal cosa rispondea
 che non era di quello né di altro et nelle cose che faceua
 fatto di talui esso lo dicea Dio.
 Et non era meno dello nel la di come spirituale così
 che se bene era lontanissimo da ogni poli-
 tica con ueluto bazo et co' Dio uisato.

con sigillate molto carca non uoleua pero mai uidero buacella onelli
uestimenti onelli atenti o in altro cose et spensola sua la face
et le mani per tenerle bene et abocua assai ogni macchia di olio d'
in chiosso o simil altra cosa

IN L'E R D.

Se solo di boni ma in ingegno ancora fu mirabiliss questo scuo
di Dio perche lasciando le lettere nelle quali non fu eccellente per
che ui uiese poco et al tempo di sua pueritia no uo erano quasi bone
lettere, per cui boste guerre tuttavia non ne era nuno in tutto l'auu
do era mediocre l'umanità et buoni casi di coscienza

Et lasciando le facoltà che auante la conuersione sua merita era
giouanetti del mondo ingaro in poco tempo che furono qualche bal
lato et giocar d'armi un poco di musica et sonar di liuto et nuot
beni nelle quali cose doppo la conuersione non solo non si eserce
ma a pena ne uols parlare mai salvo che il nuotare gli e fatto
bisogno in occorrenza di cascare ne fiumi et uisione nauando con gli
stivali in piedi mentre uia canterando per seruizio della Chiesa

Doppo la sua conuersione s'incorico qualche tempo nelle scritture
de Libri et doctrine della Chiesa et poi in altri libri spirituali
quali si perualse ne uolamente et con buona pratica

di ragionamenti spirituali fatti massime di mona
Ma di piu poi per l'accusella del ingegno per
uere in parato da mastro alcuno

+ Prima ualea bene uedere di mano sua

conversione per li tempi che non fu tanto occupato si cucuola li proprii
panni et maxime le calze perche egli a borina che passasero per mano
di donne per essere acconitate anle intendeva sio de lauori di intagli
e di ricamo et simili cose dandone giudicio et aggiungendoli col suo giudicio
fattore come se fosse stato del arte.

Sapeua lauorare di legname molto bene in maniera che vi sono restate
in casa crocle et fedre et altre cose per li velli suoi di sua sua che fe-
ce per mostrarcello quando non haueua occupationi per se che isa monti
stava al giardino di fuori della citta sopra la conversione auanti la uen-
ta di Mont. Comandato a Milano.

Ma che più lauoraua molto bene di orologi di ferro in maniera che ne ha
lasciati due fatti di sua mano an: grande da contra peso con su gli stoz
et uno da tavola come si detto che ancora sono boni se boni sono circa
a 50 anni che gli fece cioe quando egli stava al giardino et per li
tempi seguenti et an: alla sua uecchiezza non si ante le grandi occupa-
oni egli ricondaua li suoi orologi anco da collo minutis et artificiosissimi
and: a questa uano rimettendo gli anco delle ruote fatte di nuovo et di
sua mano il che fece anco per amici grandi et per diuosi principali
et anco in famiglia con in Milano come allora anco in Roma
et anco con li M^{re} Card. Borromei oue gli ne erano mandati
perche a minor uoluntate et senza alcuna sorte ne anco
accusato benissimo.

Ma che piu lauoraua in maniera che spedo dalli M^{re} Luciesconi
libri intagliati da ridare in ordine et refec-
simi anco trouandogli errori a

ordinare di essi come ha fatto in molti conti di congregazioni scoli e colchi
più et maxime del Collegio Sphaerico in fine della vita sua nelli cui conti
scopriase molti errori et mancamenti notabilissimi che essendo stato riparat
hanno portato grandissimo aiuto al gouerno temporale di quel loco et pero
egli era deputato anche ogni anno a fare li bilanti delli conti
et onerate del Beato Carlo et a fare li conti et stato come egli faceva
con grandissima diligenza anco del Coll. S. Romed. di Pavia et d' altri collegi
et di molti altri luoghi più et con più li quali bilanti et stati faceva
fare molto compitamente et bene facendone breue descriptione et relatione
Ma più fu architetto tanto compito che fuor del disegnare con la mano
le prospettive et facie uide egli non faceua prattica nel resto puri faceva
ottimamente le piante delli edifizij et ripartimenti di ogni conto et
poi delle prospettive et dogmi lauro et altare a bocca tanto com-
pitamente et con scienza che era dalle architture il padre suo stimato
sicuri et l'istesso Telesino architetto eccellente di si cominciava molto
di discorere con esso con li disegni in mano et gli altri ingegneri se
accontentavano non solo di aver parere da esso ma di lasciarsi dalla
consiglio et mutare i suoi disegni massime in cose spetanti a chiese
monasterij et lachi più. Anco il libro della fabbrica et della suppellettile
ecclesiastica che sono nelli atti della chiesa Milanese. E di questi
sono tutti sua fabbrica quanto alla forma et disegno. Et fu
fu del dott. Mons. Galvani a parer suo et con esso
di fabbriche e murature con ferrare con mura et
ancora con sculture et pitture gli scorpora
face ornamenti et di quelle del a.

che egli fosse intendentissimo di queste arti.

Doti Del Corpo

Ma se per da dire delle qualità del corpo, che pure sono doni di Dio et molti a darci ad alcuni sonui non ebbe anco in questo grandi miracoli da Dio Benedetto, poichè egli fa li corpo ne grande ne piccolo ne di minore statura con poco forte et membra proportionate, essendo completo di uita et terminando proportionate in predeterminato.

Di robustezza poi tale che era tenuto per infaticabile in tutta l'età sua di sanità tale che sino al fine della uita sua non si sapia che e' lo per grave che fosse gli potesse far male ne mai in uita sua ebbe altro male in uita che un flauo venula scottò nell'era sua di circa sess'anni che lo ridusse a rischio della uita aggrauato in una visita con il B. Carlo perche mangiava quasi soli frutti et latte et in questo cinque uolte ebbe due o tre paroxismi di febre accidentate per le quali non serue altro mai se non una uolta nell'ultima vecchiaia.

Non ebbe l'ultimo male di ceneri et uicina di che morì, ma pure non si sa se cio mai ne relinse uentire uolta le quali giunse alla morte.

Non si sa mai sorti dolori di capo, ne di stomaco a suoi giorni.

Non si sa mai uolte afferendo di che fosse oltre la robustezza naturale.

Non si sa mai se era causa una piaga naturale.

Non si sa mai se era causa di sangue che temporaneamente gli ascendeva.

Non si sa mai se qualche superfluità era per cagionargli male.

Non si sa mai se negli ultimi anni di uita li ueniva nel istesso modo.

Era molto destro et agile nel caualcare et nel caminare a piedi forte in
sopportare ogni fatica in maniera che di età di 72 anni caualcava
giuglandamente al laro per la Diocesi et caminava a piedi quatro
o cinque miglia il giorno per la città.

La faccia poi fu in gioventù sua molto bella et proportionata con occhio
allegro ma modesto, et che lo serui a mai bene de vista sino all'ultimo
della vita se bene per li dieci ultime anni usò pure li occhiali.

Nel età poi uisile fu di uolto molto decoro et honorato et nella uoce quella
di faccia uenerabile et che mostraua pietà se bene non usò bamba per
conformarsi alli ordini de concili et alla anticha consuetudine de padri
che non teneano barba.

Di testa tanto ben temperata che non li hebbe mai dolori et rarisime
uolte qualche febre breue non ostante che gli sia stato cal'ore al
sole anco con la testa scoperta molte ore come in occasione di benedizioni
processioni cesime et altre simili attioni et pero ancora l'inuenno solen-
te ore inanti giorno che oraua star sempre con la testa scoperta salu-
che da un uolo berolo di tela qualche ^{pecca} tempo di una terna più.

Questa serie della uita et esempi di uirtù de questo Reale
se sono raccolte et ridotte in scritto il meglio se potuto
per persone pie et devote che si uolano conseruare in piedi
qualche memoria come pare conuenir fare
che l'esempio suo agiti et dia gusto et co'forza a quelli
del seruiar al Dio suo in caminati il che euno.

A